



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI E PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

## VERBALE

*Riunione del 13 dicembre 2007*

Il giorno 13 del mese di dicembre dell'anno 2007, alle ore 10.30, presso la sala riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha inizio la riunione avente ad oggetto "Schema di D.M. istitutivo Direttore Area Sicurezza".

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento, Pres. Ettore Ferrara, sono presenti il Vice Capo del Dipartimento Dott. Emilio di Somma, il Direttore Generale del Personale e della Formazione Dott. Massimo De Pascalis, il Direttore Generale dell'Ufficio II della Direzione Generale del Personale e della Formazione Dott. Paolo Falco, il Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali Dott.ssa Pierina Conte, l'Ispettore Capo Di Mattia Pasquale.

Sono presenti per le Organizzazioni Sindacali del Comparto Sicurezza:

SAPPE: Dott. CAPECE

CISL: Sigg. MAMMUCARI e CIUFFINI

UIL: Sig. SARNO

SINAPPE: Sigg. PELLEGRINO e ROSSI

CGIL: Sig. QUINTI e VERRECCHIA

SIAPPE: Sigg. SAVINO e UBALDINI

USPP: Sig. MORETTI

FSA: Sig.ra SCHIAVONI

Prende la parola il Signor Capo del Dipartimento, espone l'Ordine del Giorno, sottolineando l'esigenza di una cornice volta a definire un'autonomia gestionale dell'Area



# Ministero della Giustizia

Sicurezza (d'ora in avanti A.S.). Dà una veloce lettera dell' articolato e cede la parola alle OO.SS. per i loro interventi.

Il Sig. MAMMUCARI (CISL) ritiene che il decreto stia andando in una direzione sbagliata rispetto agli adempimenti da compiere e che occorra una riorganizzazione degli istituti e servizi dell'Area periferica. A tal riguardo espone i contenuti di una nota che chiede venga allegata al verbale della riunione odierna.

Il Sig. SARNO (UIL) sente l'obbligo di ringraziare l'Amministrazione perché questa non era una convocazione scontata. Sottolinea il gradimento alle parole del Signor Capo del Dipartimento che propone di accostarsi alla discussione senza pregiudizio alcuno. Ritiene la posizione della sua Sigla più avanzata rispetto alla CISL, nel senso che si chiede come e dove collocare la figura del Direttore A.S. Lamenta, riguardo alla proposta formulata, evidenti contraddizioni, ravvisando una troppo rimarcata subordinazione gerarchica verso i dirigenti penitenziari, ciò potrebbe andare anche bene, ma purchè si tenga sempre presente che anche i dirigenti sono, a loro volta, soggetti gerarchicamente a Provveditorati e Dipartimento. Considera le modalità di perseguimento degli obiettivi come un qualcosa che attiene ad un percorso interno dell'A.S. Ritiene improprio parlare di tabelle di consegna che sono relativi ad ordini militari. Evidenzia carenze lessicali, esprime la massima disponibilità al prosieguo del confronto, reputa fondamentale esaltare le responsabilità di chi va ad assumere la Direzione dell'A.S., rappresenta la piena necessità di giungere ad un decreto che possa organizzare il lavoro in modo autonomo, sebbene all'interno di linee-guida. Conclude l'intervento, sottolineando che il Dirigente Penitenziario non deve e non può entrare nel meccanismo di conferma del Direttore A.S. altrimenti si innesca una catena pericolosa.

Il Sig. PELLEGRINO (SINAPPE) ringrazia per questa convocazione da lui ritenuta inattesa. Apprezza molto la disponibilità del Signor Capo del Dipartimento ad affrontare la discussione senza pregiudizi. Ritiene da dirimere in primis il rapporto fra le Aree, visto che già dal 1990 si cercò di risolvere le sovrapposizioni. Si chiede cosa si vuol costruire ed in quale direzione si voglia andare. Considera una fase superata l'equazione Direttore A.S. alias Commissario alias Comandante di Reparto che già da anni svolgono il loro lavoro con professionalità. Propone un Regolamento d'Esecuzione della figura degli Ispettori Comandanti di Reparto. Ravvisa alcuni elementi involutivi: 1) il continuo ricorso alla subordinazione gerarchica verso i Dirigenti Penitenziari; 2) mancanza di un percorso di carriera. Cita qualche passo del Decreto Legislativo 334/2000 alla luce di precari equilibri che affliggono il mondo dell'Amministrazione Penitenziaria (sostituzione del Direttore in caso di assenza o legittimo impedimento). E' del parere che la figura in esame debba avere rilevanza esterna, ma allo stato tutto questo è mera nozione. Rappresenta il bisogno di innovazioni quali percorso di carriera sino a giungere alla figura dei Dirigenti di Polizia Penitenziaria. Reputa utile riallacciarsi all'art. 10 del Decreto sopra citato riguardante la Polizia di Stato, auspica un confronto tematico su ogni singolo argomento per confezionare



# Ministero della Giustizia

un D.M. evolutivo rispetto a quello del 2004 perché quello attuale è da lui visto come un passo indietro.

Il Sig. MORETTI (USPP) ringrazia il Signor Capo del Dipartimento, concorda con quanto sinora rappresentato da chi lo ha preceduto negli interventi. Ravvisa nella nuova proposta un arretramento rispetto al decreto 2004 e ciò giustifica il giudizio critico della sua Sigla. Lamenta una troppo evidenziata subordinazione delle funzioni del Direttore A.S. verso il Dirigente Penitenziario nonché la mancata possibilità per il Direttore A.S. di firmare Ordini di Servizio e teme il rischio di appiattare le funzioni stesse della figura in esame. Evidenzia una volta ancora la carenza di personale e le pressanti esigenze operative. Concorda sulla proiezione e sullo sviluppo delle carriere e come O.S. condivide in pieno le asserzioni del SINAPPe. Sottolinea che si sta operando in un contesto atipico che dovrebbe essere più vicino ad altre Forze di Polizia, presso le quali non risultano mandati a termine, poiché essendoci alla base un rapporto fiduciario, l'incarico può essere revocato in qualsiasi momento. Si dichiara disponibile a rivedere l'impianto complessivo del D.M., a patto che sia, rispetto a quello del 2004, un passo avanti e non uno indietro. Non parla di rivendicazioni, ma di studio di un percorso che possa essere più ampiamente condiviso.

Il Sig. SAVINO (SIAPPE) esprime dubbi sull'articolo 3 in materia di durata della nomina (3 anni per una sola volta).

La Sig.ra SCHIAVONI (FSA) riserva di presentare osservazioni scritte. Condivide i dubbi del SIAPPE, ritiene che il parere possa essere chiesto al Provveditore ma che non debba essere vincolante. Respinge ogni libero arbitrio che mina il concetto di trasparenza e considera la durata dei tre anni troppo breve, proponendo di equipararlo allo stesso arco temporale di permanenza dei Dirigenti in sede (5 anni). Per quel che riflette l'art. 5 è dell'avviso che vada a cozzare contro il Modello Operativo delle traduzioni e ne propone una revisione.

Il Sig. QUINTI (CGIL) rappresenta di aver evidenziato, in una nota fatta pervenire pochi giorni or sono, la necessità di confrontarsi all'interno del proprio coordinamento. Rappresenta che per la sua Sigla non è stato possibile valutare la bozza a fondo, ribadisce il contenuto della nota anzidetta, chiede di approfondire la discussione nel prossimo mese di Gennaio. Esprime dispiacere per il mancato rinvio richiesto dalla sua O.S. e preannuncia che ne terrà conto in caso di richieste analoghe di altre OO.SS.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) apprezza l'iniziativa di proporre modifiche al decreto, ma si attendeva molto di più. Ritiene che i direttori vogliano schiacciare in basso i direttivi della Polizia Penitenziaria, vorrebbe una Direzione Generale di soli appartenenti al Corpo con un "uomo in divisa" come direttore di ciascun ufficio. Si chiede cosa intenda l'Amministrazione per ruolo direttivo del Corpo, ricorda di aver sempre sostenuto l'idea che il Comandante di Reparto dovesse farlo l'Ispettore e che il Dirigente dovesse essere al di fuori ed al di sopra del carcere. Considera il Direttore A.S. come un *trait d'union* fra base e



# Ministero della Giustizia

vertice ed al tempo stesso il Dirigente colui che deve rispondere ad obbiettivi da raggiungere. Considera un obbrobrio giuridico la figura del Commissario Coordinatore, quando in altri Corpi si parla di Vice Questore. Rappresenta che in istituti di 50-100 agenti ci saranno figure equivalenti al Tenente Colonnello e che il paragone non è con i gradi della Polizia di Stato ma con la Polizia Municipale. Lamenta anche penalizzazioni sul piano economico. Sottolinea la necessità di individuare una scala gerarchica dove il ruolo direttivo risponda all'uomo in divisa, il quale fa a sua volta capo al Dirigente. Non concorda sull'eccessiva subordinazione verso i Dirigenti Penitenziari, anche per gli atti di P.G. Ritiene occorra dare peso e valenza alle unità più giovani, se l'Amministrazione non vuole ripetere gli errori del passato, cosa che invece teme stia accadendo. Ricorda che un tempo la figura del vecchio maresciallo degli AA.CC. era praticamente un'autorità, chiede di potenziare la figura dell'Ispettore Comandante di Reparto, proprio oggi che ci sono Vice Commissari che svolgono funzioni da Ispettore. Aggiunge che se è volontà dell'Amministrazione schiacciare la Polizia Penitenziaria, è riuscita nell'intento, ma la sua Sigla non concorda. Fa presente che le unità provenienti dal Ruolo Ordinario vengono da una formazione rabberciata, grazie, alla quale non hanno ben compreso la differenza tra autoritarismo ed autorevolezza. Reclama l'esigenza di un rapporto collaborativo con l'Ispettore in possesso di un patrimonio di esperienza che gli permette di conoscere ogni luogo dell'istituto. Esprime tutta la propria contrarietà alla figura del Commissario intesa come fotocopia dell'Ispettore, ritiene inutile evidenziare subordinazioni gerarchiche ed aggiunge che a queste condizioni sia parimenti inutile la creazione di un ruolo direttivo, per il quale chiede un'autonomia funzionale e gestionale. Chiede altresì che i Commissari possano svolgere servizi di rilievo e propone, se queste sono le innovazioni, di lasciare le cose come sono. Dissente sulla durata triennale dell'incarico del Direttore A.S. Propone l'istituzione di un gruppo di lavoro che comprenda anche le OO.SS., in modo da rivedere insieme l'articolato punto per punto. Altro punto sul quale esprime dissenso è quello relativo all'azzeramento della figura del Commissario.

Il Signor Capo del Dipartimento fa presente, in risposta alla C.G.I.L., che non c'è stato l'assenso generale al rinvio da parte delle OO.SS. ed auspica che questo episodio sia tenuto in considerazione per le prossime riunioni. In ordine alla materia in esame, non nasconde che il tema è delicato, complesso ed oggetto di divergenti vedute, ritiene sia utile per l'Amministrazione proseguire la discussione nel nuovo anno. Rileva un dato positivo: la sicura condivisione da parte di tutti dell'obbiettivo che ispira la proposta dell'Amministrazione, ovvero riconoscere autonomia organizzativa e gestionale alla figura del Direttore A.S., mettendo a frutto con un confronto scevro da pregiudizi le osservazioni, orali o scritte fatte pervenire. Resta in attesa di contributi scritti per un miglior approfondimento della questione. Evidenzia la necessità di muoversi nel rispetto della legge poiché si mette mano ad un D.M. con limiti di natura gestionale e normativa mirando ad un raccordo fra dirigenza amministrativa e Corpo di Polizia Penitenziaria. Intende muoversi in questo senso, sviluppando la riflessione nei prossimi incontri. Su questa premessa chiude l'incontro alle ore 12.00 circa.

Il verbale è stato  
ripreso P. Di Hollia